

Patricia Salomoni

Introduzione

Intellettuale, moglie, madre. Bianca Laura Saibante, una donna del Settecento, curato da Paola Maria Filippi, l'ideatrice del convegno celebrato nel settembre del 2023, e da Alessandro Andreolli, colma una lacuna non indifferente nella storia dell'Accademia degli Agiati del Settecento. Tutt'altro che un mondo senza donne, essa si configura come luogo deputato alla vocazione letteraria e filosofica della conversazione che si espande in forma scritta nel genere epistolare e rivela una corrispondenza fra uomo e donna come mai prima era avvenuto in questa forma con tale frequenza e soprattutto con la consapevolezza da parte delle donne di avere maturato, se non proprio un'egualianza fra i sessi, una pari dignità intellettuale e un nuovo ruolo sociale. Il volume di cui qui si presentano gli Atti rientra a pieno titolo nell'area degli Women's Studies, alimentati negli ultimi decenni da saggi, monografie recenti, come si può evincere dalla bibliografia posta in appendice, e convegni di argomento affine a quello organizzato il 28 maggio u.s. dall'équipe dell'Università di Padova dal titolo *Femmes savantes, filosofe e letterate discutono sull'etica delle passioni*, curato da Elisabetta Selmi, la coordinatrice del portale LEI – acronimo per Le Invisibili –, che raccoglie profili, documenti d'archivio digitale ed epistolari di donne sapienti a partire dal XV secolo e sarà presto a disposizione del pubblico.

L'indagine sulla biografia della cofondatrice dell'Accademia degli Agiati e sulla sua rete epistolare, dettagliatamente elencata e commentata da Corrado Viola, nonché i riferimenti a figure femminili di valore disseminati in molte relazioni raccolte nel volume, aprono nuovi orizzonti per una ricerca destinata a sottrarre al silenzio dell'archivio poetesse, scienziate e giornaliste affiliate all'Accademia fin dai primi anni della nascita del sodalizio. Sorprende innanzitutto il numero: diciotto Agiate nell'arco di circa trent'anni, dal 1751 al 1782. La foto di gruppo ne evidenzia soprattutto le diversità per provenienza geografica, ascendenza familiare e formazione intellettuale. Alcune celebri, come Laura Bassi, Luisa Bergalli ed Elisabetta Caminer, divenute oggetto di studi e ricerche in questi ultimi anni, altre attualmente meno note o sconosciute ai più. Da una lettera di Marco Antonio Zucco si apprende della candidatura delle prime

socie sottoposta a Bianca Laura Saibante: la senese Livia Accarigi e la pistoiese Maddalena Morelli, entrambe improvvisatrici e già membership dell'Arcadia romana, la prima Accademia ad ammettere donne nel proprio sodalizio divenuto centro di irradiazione di una rete di contatti per tutto il resto d'Italia. Nel breve elenco di Zucco è compresa anche la "dottoressa" Cristina Roccati, che si laureò a Bologna in Filosofia, sotto l'egida di Laura Bassi, e nel 1754 fu eletta "principe" dell'Accademia dei Concordi, che ora conserva nel proprio archivio i manoscritti della Roccati sulla fisica newtoniana e sugli studi di oftalmologia e astronomia, alcuni dei quali esposti nella mostra che la città di Rovigo le ha dedicato nel dicembre 2024. Di queste prime Agiate non esiste un contatto diretto con l'Accademia, ma dalla risposta di Bianca Laura a Zucco attingiamo qualche informazione riguardo alle associate da poco acquisite su proposta di «vari amici» tra le quali «due valorose cuffie fanno leggiadra comparsa come da' lor saggi veder potemmo». Le «cuffie» ascritte tra il 1751 e il 1752 sono le bresciane Giulia Baitelli, Diamante Medaglia Faini e Camilla d'Asti Solar Fenaroli, delle quali rimane nell'Archivio Accademico una manciata di sonetti inviati dopo l'elezione e letti durante le tornate accademiche. I «vari amici» che avevano caldeggiaiato la loro ammissione appartengono verisimilmente alla cerchia dei letterati bresciani che da tempo avevano intrattenuto rapporti epistolari prima con Girolamo Tartarotti, poi con i fondatori dell'Accademia. Tra questi Paolo Gagliardi, Gianmaria Mazzucchelli e Giovanni Battista Chiaromonti, Agiato nel 1754.

Il valore delle letterate è riconosciuto da Bianca Laura «come da lor saggi poter vedemmo»; è pertanto evidente che le cooptazioni non avvenivano solo con il passaparola, ma erano verificate da una lettura almeno parziale delle loro opere, a conferma di un'organizzazione legata a scambi di pubblicazioni e recensioni e da una circolazione libraria concomitante alla nascita della Biblioteca che determina la crescita dell'Accademia dotata ormai di una propria identità e rappresentatività culturale. L'album di famiglia non comprende solo poetesse e *salonnières*; se la poesia d'occasione recitata nei salotti privati o nelle accademie è il mezzo per conquistare un pubblico che apprezza anche il gioco letterario o le lievi arti della seduzione celate nei versi che celebrano il furor amoroso o l'amor platonico, in seguito si avverte l'urgenza di un passaggio «da pensieri leggiadri a quei più maturi».

È il caso di Diamante Medaglia Faini che in un sonetto autobiografico del 1764 dichiara: «Nò più non voglio rompermi la testa / senza profitto, e dietro a cose tali / gettare il tempo; che di muover l'ali / a più alto segno in me disò si destà» Si dedicherà infatti allo studio della matematica euclidea e inviterà le donne ad abbracciare le scienze con la *Dissertazione sugli studi che convengono*

alle donne. Diamante è dunque pienamente partecipe al prolifico dibattito sull'educazione femminile, accesosi in Francia dopo la pubblicazione dei *Principia Philosophiae* di Descartes, tradotto in Italia da Eleonora Barbapiccola nel 1722: se l'anima distinta dal corpo non ha sesso, nell'uomo e nella donna sono pari le capacità della mente e l'attitudine agli studi, comprese le scienze fisico-matematiche, una teoria in netta controtendenza con la tesi opposta di ascendenza aristotelica. La *querelle*, salita alla ribalta in seguito al discorso, moderatamente favorevole, tenuto dal naturalista Antonio Vallisneri presso l'Accademia dei Ricovrati di Padova nel 1723, catalizza anche l'attenzione degli Agiati, fra cui la stessa Bianca Laura, il fratello Francesco e Clemente Baroni Cavalcabò, seppur con accenti diversi. Tracce di un desiderio di evoluzione personale si trovano anche nella lettera inviata da Francesca Roberti Franco a Bianca Laura il 15 ottobre 1777, nei giorni in cui la scrittrice padovana, socia accademica dal 1773, sta ultimando la traduzione del terzo canto dell'*Africa* di Petrarca: «col volger degli anni si cangiano cura e pensieri, sottentrano ai leggiadri i maturi e gravi: sicché facilmente mi persuado che più non siate amante della poesia poiché, a vero dire, poco l'amo anch'io». Una dichiarazione pesante non giustificata, a mio parere, solo dal peso delle cure famigliari. È forse un preludio a nuove frontiere intellettuali o spirituali per mettere alla prova il proprio talento in altri ambiti?

Paolina Secco Suardo, bergamasca di nobili origini, maritata Grismondi, si allontana dal natio borgo che pure aveva riconosciuto i suoi meriti artistici e nel 1778 si reca a Parigi, meta obbligata di un *Grand Tour* intellettuale e punto di arrivo di una crescita che approda all'ambiente culturale laico della capitale francese; al ritorno gli interessi per le scoperte scientifiche e gli esperimenti galvaniani conferiscono al suo salotto una diversa impronta e la portano a favorire nella sua città l'abate Mascheroni, professore di filosofia e di fisica newtoniana in contrasto con l'ambiente conservatore che concepiva la scienza moderna un cavallo di Troia delle idee illuministe. Associata a molte Accademie, fra cui quella degli Agiati nel 1782, è assidua corrispondente dell'abate Bettinelli e di Ippolito Pindemonte; nel nostro Archivio rimangono due sue lettere a Clementino Vannetti, in una delle quali chiede alcune copie del *Cagliostro* da consegnare agli amici. Luisa Bergalli ed Elisabetta Caminer appartengono a una tipologia femminile diversa: entrambe veneziane di estrazione borghese sono autrici e traduttrici di teatro e giornaliste di professione. La Bergalli raccoglie in un'antologia della tradizione lirica, la prima voluta e realizzata da una donna, i *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo*. In una ideale “Repubblica letteraria” femminile la scrittrice veneziana confida nel valore testimoniale e nella salvaguardia

di tanti documenti dispersi appartenuti a letterate famose e ad altre che per mala sorte risultavano poco meno che sconosciute. L'altra sua fatica letteraria è l'edizione delle *Rime* di Gaspara Stampa riproposta dopo circa due secoli. Luisa Bergalli risulta essere una delle prime socie dell'Accademia degli Agiati e di lei conserviamo un sonetto di ringraziamento del 1753, scritto in occasione del genetliaco dell'imperatrice d'Austria e a lei dedicato.

Elisabetta Caminer è la fondatrice del «Giornale enciclopedico», un periodico che riunisce le migliori menti dell'intelligenza italica contro il principio di autorità in ogni ambito, dalla teologia al diritto, dalla letteratura all'economia. Elisabetta rivela il suo talento nell'opera di transfert culturale importando sul suo giornale il pensiero dei *philosophes* e traducendo opere della drammaturgia francese, sfidando le critiche e l'avversione dei contemporanei. Già nel 1997 negli Atti dell'Accademia era uscito un bel saggio di Rita Unfer Lukoschik che ricostruiva il profilo di questa donna colta, indipendente e intraprendente, elogiandone l'attività di traduttrice di commedie borghesi, riduttivamente definite da taluni critici *larmoyante*. Associata agli Agiati nel 1778 da Clementino Vannetti, che per alcuni anni collabora attivamente al «Giornale enciclopedico», ha con lui un rapporto confidenziale, schietto e non privo di contrasti, come si evince dal sostanzioso *corpus* di lettere conservate in parte nell'Archivio Accademico e presso la Biblioteca Civica di Rovereto.

Per ora le lettere della Caminer e di altre Agiate indirizzate a Clementino Vannetti mancano della risposta. La corrispondenza completa o è andata perduta o, più probabilmente, parte di essa si trova sparsa in altri fondi archivistici. Questo è un problema che riguarda in generale le *femmes des lettres* italiane del Settecento, come sottolinea anche Corrado Viola. Non è pertanto facile ricostruire il puzzle delle relazioni intellettuali di donne straordinarie, ma è una sfida che vale la pena affrontare e questo volume ne è la riprova.